

«*Jia il vostra discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligna*»

Mt 5, 37

sped. abb. post. - gruppo 1/bis 70%

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXI - NUMERO 2 - TRAPANI, 31 GENNAIO 1979

UNA COPIA LIRE DUECENTO

Una crisi al buio

La crisi di governo, voluta dal PCI col suo ritiro dalla maggioranza, si è virtualmente aperta con il discorso di Andreotti alla Camera. E certo infatti che dopo il dibattito il Presidente del Consiglio si re-

cherà al Quirinale per presentare al Capo dello Stato le dimissioni del suo Gabinetto. Il discorso di Andreotti è stato sobrio, calcolato ed abile, come è nello stile dell'uomo, non ha cercato di difendersi dalle accuse, non ha cercato di ritorcere alcuna accusa sul suo Governo, i fatti positivi, ha cercato di non scontentare nessuno proponendo così la sua candidatura al renarcario. Dai banchi della maggioranza si ripeteranno con stanchezza le cose che già ogni partito ha detto fuori del Parlamento, l'opposizione ripeterà la sua stessa opposizione e, così, salato il formalismo inutile e per il Parlamento e per l'opinione pubblica, senza nemmeno un voto, riprenderà l'iter della crisi di governo.

Di questa crisi, della quale già da tempo si avvertivano i segni premonitori, certamente l'uomo della strada non riesce a capire il perché. Oppure capisce che il PCI, travagliato dalle contraddizioni interne, preoccupato dai fermenti della base, cerca di riacquistare credibilità tentando l'accesso al governo o, in mancanza puntando sulle elezioni anticipate. Elezioni anticipate che, ufficialmente dicono di non volere, ma che in fondo nell'attuale situazione politica del PCI potrebbero rappresentare un momento di rilancio tripartitico di rinsaldamento dell'unità interna con due prospettive: o un successo elettorale che condizionerebbe il suo ingresso al governo, o una ripresa del dialogo sul compromesso storico per il momento abbandonato.

Con altrettanta chiarezza la DC ha detto di non potere consentire la partecipazione del PCI al governo. Non lo può per la situazione interna ed internazionale per i suoi impegni elettorali, non lo può soprattutto in questo momento che il Partito è in fase di recupero, mentre il PCI ha per qualche punto. Ma non basta dire di non volere il PCI al governo, di non volere le elezioni anticipate, bisogna dire con chiarezza in che senso muoversi per evitare le due prospettive e bisogna sapere anche con altrettanta chiarezza cosa pensano di fare gli altri partiti.

Secondo i repubblicani la ricostruzione della maggioranza di solidarietà nazionale è possibile ripristinando quel clima di reciproca fiducia del quale il Paese ha assoluto bisogno per affrontare sia i problemi dell'ordine pubblico e del terrorismo sia quelli economici e finanziari. E' una posizione sfumata che non affronta il vero problema della partecipazione comunista al governo. Il PSDI accusa DC e PCI di difesa egoistica di interessi di partito e dicendosi disposto a ricostruire la solidarietà democratica lanciando ipotesi subalterna di una maggioranza laica e socialista.

Il PSI è decisamente contrario alle elezioni anticipate, ma

(segue in ultima)

In un incontro triangolare

LE RICHIESTE DELLA SICILIA PER IL PROGRAMMA TRIENNALE

Piersanti Mattarella illustra la posizione della Regione Siciliana in una riunione di parlamentari nazionali siciliani a Palermo

La presentazione ufficiale del programma economico triennale, fatta dal presidente Andreotti prima al Parlamento e successivamente alle Regioni nel corso di un incontro a Palazzo Chigi al quale ha partecipato il presidente Mattarella ha costituito un'ulteriore occasione di attivo impegno del Governo regionale per riproporre, con decisione, attraverso la richiesta di opportune precisazioni di obiettivi e di strumenti e mezzi per raggiungerli, la rivendicazione dei diritti delle popolazioni siciliane nel più ampio contesto di quelle meridionali.

Le richieste della Sicilia sono state ribadite in forma ufficiale dallo stesso presidente della Regione nell'incontro triangolare tra il Governo na-

zionale (rappresentato dai ministri per il Mezzogiorno De Mita dell'Industria Prodi, e sottosegretari all'Industria Sinisio, ai Lavori Piumila, alle Partecipazioni statali Rebecchini), le organizzazioni sindacali (erano presenti i segretari Confederali della CGIL Didò, della CISL Romei, dell'UIL Vanni e dei chimici Trucchi), la Regione Siciliana, il direttore generale dell'IRI Boyer ed il vice presidente dell'ANIC Lanfranchi.

E' stata fatta un'ampia cartellata sui problemi immediati e mediati della ripresa economica e dello sviluppo occupazionale nell'Isola che ha toccato tutti i settori di intervento da quello petrolchimico al cantieristico, dal manifatturiero alle opere pubbliche, dall'edilizia residenziale ai trasporti ed all'azione della Cassa del Mezzogiorno. Un incontro utile anche se interlocutorio, questo il giudizio dei partecipanti, nel quale tuttavia è emerso il forte contrasto che ancora resta tra i propositi del piano di incidere concretamente nel Mezzogiorno, che oltre tutto ha subito maggiormente gli effetti della recessione economica, ed i fatti che confermano una scarsa volontà di impegno specialmente da parte delle Partecipazioni statali.

In questo quadro di azione promozionale si inserisce quella del presidente della Regione sviluppata attraverso incontri diretti con le Regioni e le forze imprenditoriali del nord Italia alle quali è stata confermata la piena disponibilità della Regione ad un serio impegno a fare tutto ciò che si potrà per possibili insediamenti industriali nell'Isola. E' stato questo l'impegno assunto dal presidente Mattarella parlando a Milano presso l'Assolombarda ad una riunione promossa dal ministro dell'Industria Prodi per studiare le possibilità del trasferimento di industrie dal Nord al Sud. All'incontro hanno partecipato il presidente della Regione Lombardia Gorfani, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno Cortese, il presidente dello IASM Novacco e il presidente dell'ISVEIMER Ventriglia. Sono inoltre intervenuti nel dibattito il presidente degli industriali lombardi Radaelli, l'ing. Dubini, il dr. Violati della Confindustria ed il dr. Borletti.

Mattarella, ha detto fra l'altro, che è in corso in tutto il Paese il recupero dell'immagine e del ruolo dell'imprenditore e che in questo recupero sono impegnate anche le Regioni.

Le condizioni del Sud e della Sicilia ha proseguito il presidente della Regione, sono oggi assai diverse dal passato ed è presente in Sicilia in particolare una classe dirigente leale e responsabile anche a livello sindacale.

Mattarella ha ricordato infine che il particolare regime giuridico della Sicilia, regione a statuto speciale, consente la messa in opera di incentivi nuovi particolari ed aggiuntivi rispetto a quelle nazionali.

La posizione della Regione rispetto al piano triennale è stata infine, illustrata dal presidente Mattarella ad una riunione di parlamentari nazionali siciliani che aveva convocato d'intesa con il presidente dell'ARS.

Mattarella ha rilevato che le azioni previste per il Mezzogiorno, se realizzano un nuovo tipo di intervento straordinario e una più massiccia presenza nel campo delle opere pubbliche, appaiono, invece, carenzi per quel che riguarda l'industria e l'agricoltura. In mancanza di azioni vincolanti in questi due settori torna a crearsi una politica dei due tempi. Questo tipo di risposta, che riguarda l'intervento straordinario e le opere pubbliche, data al problema meridionale, e il «tipo» di risposta di sempre.

L'on. Mattarella ha poi formulato alcune proposte tendenti a creare alcuni previsti vincoli in favore del Mezzogiorno riguardo la riconversione industriale e gli interventi della Partecipazione statale ed ha concluso sottolineando la necessità di individuare alcuni obiettivi per i quali battersi, obiettivi di comune interesse per tutto il Mezzogiorno.

Borse di studio agli orfani del marinaio mazarese e del brigadiere Aparo

L'Assemblea Regionale ha approvato un disegno di legge che concede un assegno di studio di 600 mila lire a ciascuno dei quattro orfani del marittimo mazarese Francesco Passa lacqua ucciso nello scorso mese di dicembre dal piombo tunisino nel Canale di Sicilia.

Con un emendamento presentato dal presidente della Regione Mattarella analogo al disegno è stato concesso pure agli orfani del vice brigadiere di P.S. Filadelfo Aparo ucciso l'11 gennaio scorso a Palermo mentre usciva di casa per recarsi al lavoro.

I due tragici fatti, ha rilevato il presidente della Regione, hanno vivamente commosso la opinione pubblica ed il provvedimento della Regione viene incontro ad un sentimento di solidarietà diffuso tra i siciliani.

Nel 60° anniversario del Partito Popolare

Continuità ideale e storica

di CORRADO BELCI

Il nostro è certo un puntuale richiamo all'atto di nascita del Partito Popolare italiano e quindi, in senso stretto, un atto celebrativo ma sarebbe sbagliato dire che il riferimento ad appieno «ai liberi e forti» del 18 gennaio 1919 e per noi solo il ricordo di un fatto storico che ci interessa, importante, influente sulle vicende che ci riguardano, e tuttavia «esterno» alla democrazia cristiana. Celebriamo sì, il 60° anniversario della fondazione del Partito Popolare, ma insieme i 60 anni di vita ed esperienza cattolico-democratica organizzata in partito politico, in definitiva i sessant'anni della Democrazia Cristiana nel segno della sua autonoma responsabilità.

Nei 60 anni di vita democratica italiana, ne la soppressione della libertà e il soffocamento del PPI, ne la sconvincente guerra che ne è seguita, hanno mai potuto spezzare il robusto e consistente filo sul quale si è sviluppata, difficile e laboriosa ma reconda e vitale, l'azione dei popolari prima e poi della Democrazia Cristiana.

Ricordiamo dunque una piena continuità ideale e storica, che spesso riassumiamo in un trionfo da taluno ritenuto un rituale d'obbligo e che invece è la sintesi fedele delle caratteristiche del nostro partito popolare, democratico, antifascista.

La natura popolare, che molti vorrebbero superata in nome della trasformazione della società italiana da agricola ad industriale, e espressa almeno da due esigenze fondamentali proprie del movimento politico dei cattolici. La prima è stata quella che ha mosso l'intuizione e la lotta di Luigi Sturzo per inserire le masse emarginate del Sud nel processo di sviluppo civile del Paese. La seconda esigenza è stata quella di saldare le masse cattoliche allo Stato italiano, superando con un processo storico decisivo una contrapposizione che, se a lungo consolidata, avrebbe pesato gravemente sull'unità della nazione. Sappiamo bene che il termine «masse può risultare ostico a molti palati d'oggi e tuttavia mai come in questo caso la oggettività storica legittima il termine masse popolari erano quelle del Mezzogiorno e masse cattoliche quelle chiamate a raccolta in tutto il Paese.

Allo stesso modo la continuità ideale e storica tra il PPI e la DC è consacrata dal connotato democratico. L'inserimento dei cattolici nella vita dello Stato non ha mai avuto per i popolari un senso di mera integrazione meccanica, indifferente al sistema politico su cui dovesse fondarsi lo Stato al quale partecipare, ma era rigorosamente ispirato alla sua qualità democratica, di cui gli stessi cattolici impegnati in politica dovevano divenire, anzi, uno degli elementi garantiti e decisivi. Le battaglie per le autonomie locali e per la proporzionale sono state tra le testimonianze più vive e genuine. Il titolo dell'antifascismo è dovuto alla coerenza e al rigore con cui i capi del PPI, primo fra tutti Sturzo, hanno resistito alla violenza e all'autoritarismo nascente, evitando anche la tentazione di una collisione politica con il fascismo, malgrado le oscillazioni di alcuni, e respingendolo persino a posteriori di fronte all'influenza che il fatto storico della Conciliazione fra Stato e Chiesa aveva esercitato su tutti i cattolici. Oggi, forse, il giudizio sull'autonomia dei cattolici impegnati in politica si nutre di una disinvoltata obiettività, ma ci sembra giusto riandare alla realtà di quei tempi per rimeditare sul valore di quell'autonomia, la cui salvaguardia ha costituito la premessa dello stesso ruolo della DC nella vita democratica italiana.

Da questo filone è stata espressa, anche nella sua classe dirigente durante la clandestinità, la Democrazia Cristiana, la cui identità non a caso trova la sua matrice nella Resistenza, si esprime nei valori fondamentali della Costituzione, concorre all'avvento della Repubblica. Al di là delle faziose polemiche e delle assurde forzature sul «trentennio», la DC sente che — malgrado i profondi mutamenti e le grandi difficoltà di questa fase — il suo contributo allo sviluppo e alla libertà del Paese ha potuto svolgersi e può proseguire nel segno della garanzia democratica per la diretta provenienza dello storico appello «ai liberi e forti».

Trucidato Mario Francese

PALERMO — E' stato barbaramente trucidato dai ignoti killers, sotto il portone di casa sua, il collega Mario Francese, cronista giudiziario del «Giornale di Sicilia».

Nell'augurarci che venga fatta completa luce sul nuovo efferato crimine che colpisce la categoria dei giornalisti e la città di Palermo, esprimiamo alla famiglia e al «Giornale di Sicilia» le nostre più sentite condoglianze.

Ricerche socio-culturali con le influenze relative ai vari periodi storici

I tuoi anni

Il silenzio
dei tuoi anni
m'ha tramutato
in riso
il pianto

Tenui ricordi
s'incrociano
o donna
che
mutilmente
l'affanni a cogliere
il senso della vita

Lascia
ch'io scorga
l'amorosa attesa
d'un tempo
quando
il tuo fascino
m'era rifugio antico,
e trepidante
mutavi
ad ogni luna
la tua avvenenza,
aggregata
al mio destino
che mai fu
un'oasi di pace

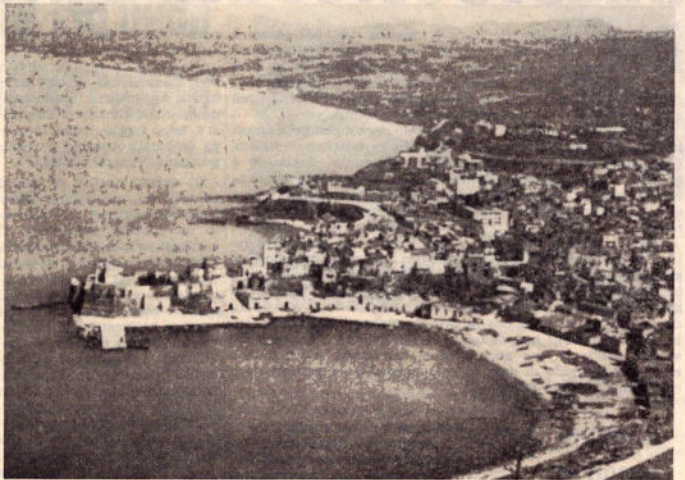
E così
immolato hai
lagrime di gioia

Forse il tempo
coagulerà
i nostri sogni
ed io
invagbito
sarò invaso
dal tuo mesprezzo
anelito di vita!

VITTORIO MARINO

A mia moglie, per il suo compleanno
Lido di Camre - 30 giugno 1978

Castellammare del Golfo



Veduta panoramica di Castellammare del Golfo

L'antico storico Tucidide, nella sua grande opera storica, ci dà per primo notizie su gli Elimi, che svolsero una notevole attività socio-culturale nella zona dove ora sorge la odierna Castellammare, la quale era dominata dalla fiorente città di Egesta, detta poi Segesta.

Castellammare era allora il porto di Segesta e il grande scrittore latino Cicerone la ricorda con il nome di «Emporium Segestanorum» che significa appunto porto dei Segestani.

Questo antico periodo della storia di Castellammare si svolge tra il 1000 e il 200 a.C., Segesta allora raggiunse un altissimo sviluppo socio-culturale, come dimostrano ancora oggi il grandioso tempio, uno dei più famosi e meglio conservati, e il teatro, che dal monte su cui sorge guarda il Golfo di Castellammare.

Mi si permetta a questo punto una divagazione culturale. Molto spesso si fa confusione tra teatro e anfiteatro, in fatti tutte le cartoline illustrate che riproducono il teatro di Segesta parlano di anfiteatro greco.

Vorrei precisare che i Greci costruirono solo teatri, cioè edifici semicircolari per cerimonie religiose e per rappresentazioni classiche.

Gli anfiteatri sono circolari o ovali e li costruirono i Romani, anfiteatro è il Colosseo, o Anfiteatro Flavio, anfiteatro è l'Arena di Verona, essi erano destinati ad ospitare i combattenti dei gladiatori, che si svolgevano al centro, nell'arena.

Ed ora, ritornando al tempio e al teatro di Segesta, è da considerare che queste opere meravigliose risalgono al 500 a.C., quindi la zona di Castellammare apparteneva ad una civiltà socio-culturale molto sviluppata.

A circa sei chilometri da Castellammare sorgevano le fa-

moso Terme Segestane frequentate dai più illustri personaggi del mondo antico, tra cui Ercole, Enea, Cicerone, etc.

Cicerone nelle sue «Verri» ricorda che i Segestani accoglievano gli ospiti molto civilmente e li trattavano con grande signorilità. Infatti nel 415 a.C. gli Ateniesi, venuti a Segesta e sbarcati, appunto nel porto di Castellammare, rimasero bene impressionati dalla vita florida degli abitanti dalle navi ancorate nel porto di C. Mare o Segesta e strinsero alleanza con i Segestani. Così fecero pure i Romani nel 200 a.C. dopo la vittoria delle Isole Egadi contro i Cartaginesi.

Una delle città più splendide degli Elimi era Erice, dove sorgeva il tempio di Venere, la dea più venerata del Mediterraneo, che i Romani trasportarono in solenne processione a Roma.

Nei secoli successivi lo sviluppo socio-culturale di Castellammare del Golfo si intrecciò con quello dei Romani per tutta la durata dell'impero fino al Medio Evo.

Verso il 9° secolo dopo Cristo sbarcarono gli Arabi, i quali distrussero Segesta e si impadronirono del suo porto, dove costruirono una fortezza o Castello a Mare denominato con voce araba Al Madarig, cioè Le Scale o I gradini, forse dalla scala per cui, ancora oggi, dalla Via Re Federico si scende alla Marina.

Dopo gli Arabi, cacciati via dai Normanni, il Castello a Mare continuò ad ingrandirsi e si sviluppò ancora di più nei secoli successivi con gli Svevi, con gli Angioini e con gli Aragonesi, e divenne così un nuovo centro marinaro con il nome di Castellammare.

Verso il 1300 Castellammare era divenuta il più importante porto granario e la sua costa era fornita di grandi serbatoi di grano per il carico delle navi. Dalle grotte di Petrolo fino alla Via degli Archi, anche oggi, nel sottosuolo potremmo trovare tracce degli antichi depositi di grano.

Durante questo importante incremento commerciale, Trapani e Palermo, per rivalità, riuscirono ad ottenere dal Re Roberto d'Angiò un decreto che proibiva il carico granario nel porto di Castellammare, perciò Castellammare si dedicò alla produzione vinicola e riuscì ad avere una importante marineria soprattutto di velieri che trasportavano il vino nei porti di Anzio, Fiumicino, Civitavecchia, Livorno, La Spezia, Genova, Trieste, Fiume, dove si trasferirono molte famiglie di naviganti castellammarensi.

Perciò, dopo l'unità d'Italia, il primo deputato di Castel-

lammare del Golfo, Pasquale Calvi, che morì nel 1867 nella sua casa di Guadaluca ed è ora sepolto nel Pantheon di S. Domenico, a Palermo, tra i più illustri siciliani, e in seguito i deputati castellammarensi Borruso Bocina nel 1870 e Borruso D'Anna nel 1890 e più tardi il ministro Bernardo Mattarella progettarono la costruzione di un porto moderno nella cala, dove sorgeva l'antico porto di Segesta.

Tale progetto è ancora in fase di realizzazione e il mare continua a disfare quello che gli uomini hanno costruito lungo l'arco di un secolo con grande dispendio del denaro pubblico. Il nostro porto, se bene anche oggi il suo più importante della Sicilia occidentale per l'imbarco del vino, sembra stregato, c'è forse una misteriosa divinità marina, una ninfa, una sirena bellissima e perversa che, per imper scrutable motivi, si oppone alla attuazione di esso? O l'incantesimo sta nell'indolenza e nella cattiva volontà degli uomini?

Appare chiaro, dunque, che l'azione socio-culturale di Castellammare del Golfo si è svolta attraverso tremila anni di storia, dal tempo degli antichi Elimi o Segestani fino ai nostri giorni in mezzo a grandi difficoltà, attorno al Castello che ricorda ormai circa mille anni di storia e che meriterebbe di raccogliere, nelle sue sale restaurate le memorie di questo grande passato.

Non sono mancati gli scrittori, che hanno narrato la storia di Castellammare da *Philo il Vecchio*, che ricorda le acque termali della Città del Golfo dette in dialetto «Li Vagnis» cioè bagni, come le Terme più salutari di tutta la Sicilia, a Gaspare Nicotri, il quale in trent'anni di attività cer-

cò di svolgere verso forme più moderne la vita dei Castellammarensi.

L'ultimo autorevole rappresentante della vita socio-culturale di Castellammare è stato Bernardo Mattarella, deputato per venticinque anni, cinque volte Sottosegretario e dieci volte Ministro.

Questa storia a cui abbiamo appena accennato, merita di essere studiata dai giovani e ampiamente raccontata.

Il solo tentativo di storia di Castellammare del Golfo è quello di Diego Buccellato Galatioto del 1909, a cui hanno attinto notizie tutti coloro che hanno desiderato conoscere la storia del nostro paese, con Anna Mazze per il suo testo su «Castellammare del Golfo» del 1963.

Interessanti e documentati i due volumi del nostro Arciprete Don Salvatore Romano «La Chiesa Madre» del 1969 e «Le Chiese di Castellammare del Golfo», don Romano nella compilazione dei due volumi avrà sicuramente tenuto presente anche il libro raro di Diego Buccellato Galatioto, preziosa fonte di notizie.

Per quanto detto sopra il Maestro Buccellato Galatioto merita di essere ricordato dai Castellammarensi, intitolando al suo nome la Scuola Elementare di via Canalevecchio, ex liceo «F. Vivona», ove egli svolse gran parte della sua attività di educatore.

Molte e varie sono oggi le tesi di laurea su Castellammare del Golfo, ne potrei elencare una decina, resta, dunque, viva la speranza che esse raccolte in volume, per argomenti, possano fornire alle giovani generazioni materiale di ricerca socio-culturale su Castellammare del Golfo.

CARMELA VIVONA

Cine, foto, ottica e audiovisivi nel 1979

Il «Fotogiornalismo» nei programmi culturali al SICOF

La rassegna specializzata internazionale si estenderà su 40 mila metri quadrati della Fiera di Milano, con un aumento del 15%

Il fotogiornalismo nelle sue dimensioni informative ed artistiche costituirà uno dei temi che saranno presentati con selezionato materiale documentario nell'ambito della sezione culturale dell'ottava edizione del SICOF, il Salone Internazionale Cine Foto Ottica e Audiovisivi che si svolgerà dal 14 al 19 marzo prossimo nel quartiere della Fiera di Milano.

La rassegna specializzata milanese — a scadenza biennale — ha ormai largamente superato i limiti operativi regionali, imponendosi in campo europeo ed extraeuropeo come centro mercantile, promozionale, pubblicitario e culturale di primo piano nei quattro settori che la compongono. Basti ricordare che nel 1977 oltre 1250 operatori economici giunsero da 75 Paesi e si vide la partecipazione attiva come acquirenti di tedeschi della Germania Federale, di Giapponesi, Statunitensi, Svizzeri e Inglesi, così come furono presenti direttamente o tramite i concessionari italiani la quasi totalità dei più qualificati produttori stranieri. In totale i visitatori furono 115 mila.

La prossima mostra confermerà questo successo conseguito in tempi relativamente brevi con un ulteriore incremento nel numero degli espositori che finora hanno aderito all'iniziativa.

Anche l'area espositiva sarà maggiore rispetto alla superficie del '77: 40 mila me-

tri quadrati contro i 35 mila dell'edizione precedente ossia con un aumento di circa il quindici per cento. L'ottavo SICOF risponderà quindi in modo esauriente, e forse meglio che in passato, alle più diverse esigenze del mercato e dell'informazione settoriale sia a livello professionale che dilettantistico, anche perché sarà presente la produzione dei più vasti complessi industriali e quella sovente altamente specializzata di piccole e medie aziende italiane ed estere.

Come abbiamo accennato, nell'ambito della rassegna mercantile opererà come già in passato un'apposita sezione culturale che assumerà nel '79 una maggiore e più ampia funzione artistica informativa e promozionale, completata da numerose sale di posa e dalla presentazione di testi didattici. Il nucleo principale della sezione sarà rappresentato da otto mostre fotografiche che, completate dalla proiezione di audiovisivi, avranno come tema di fondo, oltre al fotogiornalismo, la fotografia subacquea, la pubblicità soprattutto mediante i manifesti e la fotografia didattica, quella scientifica.

La parte culturale e informativa, che è stata fin dall'inizio una delle caratteristiche operative del SICOF, sarà completata durante le sei giornate della rassegna da convegni, tavole rotonde, workshops e meetings di operatori fotografici.

Al «Capitello» di Palermo

GIROLAMO TERESI

Essenzialità e interiorità sono, no il denominatore comune di una pittura naturalistica in quanto a ricerca di momenti che hanno «intima silenziosa armonia».

Il tutto in un cromatismo mediterraneo europeizzante che è astrazione.

Albano Rossi parla di emotività mentre Giovanni Capuz, zo si sofferma alla essenzialità ed al lirismo.

Noi riteniamo che l'uso abilissimo dei colori con sfumature e combinazioni che ricorrono all'astrazione rappresentano un'oasi di pace, di raccolto, di gentile.

Teresi inventa un suo Para-

diso ove trascorre il suo tempo ed un suo linguaggio che arriva all'essenziale itinerario della emozione ricerca.

Piani e lontananze ci danno l'abilità tecnica di Teresi in un mistero di ombre volutamente portate.

Paesaggio lirico elemento di simbologia particolare, ricerca di serenità e di pace, luce e colore. Possiamo concludere che Teresi ci porta un messaggio di felicità, un lungo racconto che ci fa pensare alle arance dorate di quel grande albero che una volta dipingeva Marnucco.

ROSARIO VELARDI

In un articolo dell'Assessore regionale Aleppo

Il nuovo corso dell'agricoltura siciliana

La riscoperta dell'agricoltura è uno dei temi più attuali e dominanti del Paese. E gli impegni che al riguardo stanno assumendosi non sono continua e tangibile conferma, in un processo politico di cui la Regione siciliana, cosciente delle proprie rilevanti possibilità in materia di risorse agricole, può vantarsi di avere chiaramente percorso i tempi.

In effetti, nei programmi di sviluppo economico predisposti in Sicilia, l'agricoltura ha sempre occupato posizioni di rilievo. Dalla precedente legislatura regionale, tuttavia il settore è assunto a ruolo di netta centralità, con un impegno finanziario e operativo la cui consistenza e concretezza hanno inequivocabilmente segnato, nell'Isola, l'inizio di un corso tutto nuovo.

In altre parole, si è voluto rompere con un passato di interventi saltuari e poco coordinati, per aprire un capitolo che, partendo da una precisa programmazione e attraverso quella inevitabile gradualità strettamente legata alle trasformazioni di grossa portata, possesse l'agricoltura siciliana nelle condizioni di valorizzare al massimo le proprie risorse, certamente tra le più interessanti non soltanto per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola ma anche per il contributo concreto che esse sono in grado di dare al risanamento dell'economia agricola alimentare del Paese.

Primato assoluto

L'Isola, nella graduatoria nazionale detiene il primato assoluto di produzione relativamente a grano duro, agrumi, mandorle, patate primatiche e ortive in serra, oltre ad alcune leguminose da granella ad elevato contenuto proteico mentre per alcune colture, fra cui l'olivo e la vite, arriva a percentuali abbastanza elevate e, in diversi casi, anche determinanti per i fabbisogni nazionali.

La produzione agricola siciliana, inoltre, espressione di un ambiente di tipo mediterraneo che in Sicilia trova particolari esaltazioni, viene ad integrare, completandola, quella sia delle altre regioni d'Italia che del resto d'Europa.

Nel quadro del rinnovato interesse che le forze politiche regionali hanno dedicato all'agricoltura, di rilievo sono alcune leggi approvate dall'Assemblea regionale, che sia per il loro carattere di impostazione che per l'entità dei finanziamenti, hanno costituito dei veri e propri capisaldi di una politica di sviluppo agricolo di grande impegno e risolutiva.

E' il caso del provvedimento programmatico e operativo per la difesa del suolo e la forestazione per un settore cioè che in Sicilia pone problemi particolari e di notevole mole e che appare del tutto imprescindibile oltre che prioritario per qualsiasi azione di sviluppo che si voglia intraprendere nel territorio specialmente nella nostra regione, dove l'erosione e il dissesto idrogeologico detengono purtroppo tratti primati.

Il settore degli invasi

Altro provvedimento di carattere infrastrutturale ed egualmente determinante per il rilancio di un'agricoltura che si attua in ambiente caldo arido come è quello siciliano riguarda il settore degli invasi per lo sviluppo dell'irrigazione. Tramite questo intervento legislativo, l'Isola potrà sensibilmente aumentare la propria superficie irrigua, che in atto si aggira a poco meno di 200 mila ettari, corrispondenti a circa l'8 per cento del territorio ma che a programma completato dovrà arrivare a toccare molto da vicino i 300 mila ettari. Sarà possibile, in tal modo, dare una forte e consistente spinta sia alla zootecnia ma soprattutto al settore dell'ortofrutta, con conseguenti riflessi positivi anche per la bilancia dei pagamenti del Paese dato che buona parte dei prodotti siciliani da questo comparto, specialmente per il fatto che in tanti casi arriva a maturazione in epoche diverse dal consueto, alimenta correnti di esportazione

minari alla attuazione, prevede l'azione capillare in tutto il territorio della regione di tecnici specializzati e continuamente aggiornati, promuovendo un rinnovamento di interesse a largo raggio, anche in quegli ambienti operativi per lungo tempo rimasti statici.

In questo quadro di azioni stimolatrici, un aspetto essenziale è quello del collegamento con l'Unità polivalente di sperimentazione, anche questa recentemente istituita ed a cui convergono gli organismi siciliani di ricerca più qualificati, anche a livello universitario. Si verrà a realizzare, in tal modo, un filo diretto tra le istituzioni sperimentali e gli ambienti operativi dell'agricoltura isolana, consentendo, da un lato, una più concreta apertura al territorio del mondo degli studiosi, dall'altro, il più rapido evolversi, in campagna, delle tecniche produttive a qualsiasi livello operativo.

Per completare questa breve rassegna dei nuovi provvedimenti di fondo posti in essere in Sicilia per l'agricoltura, devo accennare anche alle due leggi di settore, riguardanti rispettivamente l'agricoltura e gli altri importanti comparti produttivi dell'Isola come la zootecnia, la vitivinicoltura, le coltivazioni in serra, il grano duro, l'olivo, il mandorlo e il nocciolo. Le norme dei due provvedimenti, oltre a prevedere

Valorizzare i prodotti

Si è voluto in altri termini, mettere gli agricoltori siciliani nelle migliori condizioni per non dovere più guardare ai propri prodotti come a merce suscettibile di valorizzazione solo al di fuori del territorio regionale, ma come ad una produzione di alto pregio e notevolmente qualificata, con tutte le carte in piena regola per potersi inserire nei grandi circuiti commerciali, sia nazionali che internazionali.

A questa prima fase di provvedimenti per l'agricoltura, sviluppati in gran parte a conclusione della precedente legislatura, ne è seguita una seconda, che sta già dando un ulteriore apporto all'azione di rilancio avviata.

Mi riferisco soprattutto agli ultimi provvedimenti approvati nel corso della recente sessione

estiva dei lavori dell'Assemblea regionale, provvedimenti specifici per l'agricoltura, che contengono, nel loro complesso, una previsione di spesa di oltre 200 miliardi di lire. Se poi aggiungiamo gli stanziamenti previsti per l'agricoltura nel cosiddetto « piano di emergenza », si arriva ad un totale che si aggira intorno ai 400 miliardi. Le relative norme interessano un po' tutti i settori produttivi e operativi dell'agricoltura, a cominciare dagli interventi per la meccanizzazione a quelli per i miglioramenti fondiari, dagli impianti per la lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli al credito agrario all'elettificazione rurale, ai laghetti collinari, ecc.

Importanti sono i criteri stabiliti per l'attuazione di tali interventi, che presumono appositi progetti organici per ogni settore oggetto di intervento.

Si tratta, in definitiva, di una chiara conferma della politica economica già avviata in campo regionale e che essenzialmente si basa su azioni organiche e programmate, con scelte che tengono in massima evidenza gli aspetti economici e le necessità sociali ed occupazionali dei vari territori dell'Isola.

GIUSEPPE ALEPPO
Assessore regionale
all'Agricoltura e Foreste

Il movimento turistico in Sicilia nel 1978

Questi i dati sul movimento turistico registrato negli alberghi siciliani dal primo gennaio al 30 settembre 1978

— presenze stranieri 2.130.19, contro 1.927.208 nel corrispondente periodo dell'anno scorso (+202.911 = +10,53%),

— presenze complessive di italiani e stranieri 5.007.470 contro 4.653.679 nel gennaio-settembre del '77 (+353.791 = +7,60%).

Il movimento degli stranieri — in espansione in tutte le province — fa registrare gli aumenti assoluti più consistenti nel messinese (+67.101), nel palermitano (+62.738), nel catanese (+44.799) e nel ragusano (+17.950), mentre nelle medesime province e in quelle di Siracusa, Agrigento e Trapani si sono rilevate le più interessanti tendenze all'espansione.

Nelle tredici località sede in Azienda autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo la situazione è analoga a quella regionale. Particolare successo hanno riscosso tra gli stranieri, Cefalù ed Acireale, il movimento complessivo ha vivaci punte di sviluppo anche a Palermo, Siracusa ed Agrigento.

Per quanto riguarda la composizione del movimento straniero si rileva che tutte le più importanti nazionalità ingrossano le loro correnti, notevoli in particolare, gli aumenti di tedeschi, francesi, austriaci, finlandesi, olandesi, inglesi, svedesi, svizzeri e statunitensi.

Il significato di una legge

La riforma sanitaria: un passo storico

di GIACINTO URSO presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera

Quasi ogni giorno, forse per un senso di inconscia precarietà e per la loro rapida evoluzione, siamo portati a definire alcuni avvenimenti come storici anche quando l'accaduto non lo è.

Vi è insomma un abuso, potremmo dire, di dimensione, che viene più marcato in politica dove l'enfasi non manca, anche se la fragilità degli eventi spesso si presenta turbante e ammonitrice.

Credo però che il parlamento nell'approvare definitivamente il disegno di legge che istituisce il servizio sanitario nazionale, ha varato un progetto di riforma autenticamente storica, che tale rimane da qualsiasi punto di vista si vorrà giudicare perché — tra l'altro — dall'Unità d'Italia ad oggi è la prima legge quadro sanitaria che viene consegnata al Paese e che, almeno nell'impegno dei legislatori, vuole essere un servizio alla vita in una visione di assetto unitario e globale.

Un provvedimento, questo, che viene dal Paese pur se trova nella centralità del Parlamento la sua sintesi: viene dal Paese perché mai legge ha avuto un così cospicuo retroscio di trentennale dibattito e di vivace confronto, che hanno visto interessato l'intero corso sociale che a sua volta ha fornito — pur nella mutazione dei tempi degli equilibri politici e della domanda comunitaria e singola — un immenso patrimonio di idee che non è stato agevole incanalare nell'attuale legislativo.

Tra l'altro si operava nel campo intricato e accidentato della sanità dove un apparato mutualistico ha senza meno accordato ragguardevoli avanzamenti assistenziali, i quali, però, nel tempo sono stati compressi e distorti da una

convulsa fase di disordinato accumulo, dalla conseguenziale frammentarietà, con palesi iniziative di disuguaglianze di fronte al comune bisogno con vistosi sperperi con costi non rapportati ai benefici attraverso corpi separati ed egoismi evidenti che nella burocratizzazione della medicina di base hanno poi trovato la mala pianta di vistosi disservizi.

Basti considerare un solo aspetto per evidenziare da dove si parte per le ragioni, non tutte, già espresse in Italia non si conosce la spesa globale dell'assistenza sanitaria, dispersa, per esempio in circa 8500 enti mutualistici.

In questi giorni, per volontà del Governo e del Parlamento, finalmente si raccoglierà la cifra esatta, avvenimento di grande importanza, perché è essenziale alla base istitutiva del servizio sanitario nazionale.

Sia chiaro che il provvedimento sancito dalla Camera dei Deputati in seconda e definitiva lettura, dopo l'approvazione del Senato, non concede con immediatezza l'invocata migliore qualità della vita, né cancella di punto in bianco il logoro attuale sistema assistenziale e sanitario. Si può anzi ben dire, a chiare lettere, che — approvata l'istituzione del servizio sanitario nazionale — occorre passare alla vera e propria riforma, che nel testo in parola trova le sue linee di indirizzo e di articolazione.

E' un lavoro immane ed impegnativo, non solo perché preten-

de come si è detto, oltre 70 decreti delegati da parte del Governo e per ogni Regione almeno 26 leggi, ma per la costatazione che il vecchio, se tale è duro a morire e il nuovo, se tale, è sempre difficile a far sorgere anche per il fatto che si tratta di cambiar le ruote mentre la macchina è in corsa.

Eppoi non vi è da sottovalutare che l'avvento del citato Servizio determina una « rivoluzione » istituzionale prima che sanitaria e pretende una profonda riforma di costume, prova questa che discende dalla maturità democratica popolare.

E' evidente ancora che l'intera materia ha le sue prospettive se può godere di un quadro politico stabile e di una ragguardevole e qualificata mobilitazione di volontà.

Non solo in sede centrale ma soprattutto nelle istituzioni periferiche — Regioni, Comuni, Unità Sanitarie locali — che da questo momento — con la comunità e in particolare con gli operatori del settore — vengono in forza della stessa legge approvata, protagonisti primari ed esecutori della riforma sanitaria.

Insomma se articolare un testo legislativo per definire il servizio sanitario è stata un'impresa di lunghi tempi, di vivaci contrasti, di problematiche e sofferte risoluzioni, ancor più dare al Paese la prefigurata riforma sanitaria di impegno anche nella considerazione che gli alcuni solerti campanari suonano a martello e che di certo nella fase di rodaggio non mancherà l'aspra e facile critica, condotta magari da chi mal ha letto la legge o da chi ha rifiutato l'occhio sul rigo mancante o monco del suo specifico persona-

le interesse

Però e confortante ascoltare da qualificati ambienti che la riforma sanitaria era necessaria e che chi non la vuole è fuori del tempo.

Allora bisogna saper vivere questa nuova stagione riformistica, sia pure convulsa e in certa sotto certi aspetti, e dipenderà da noi tutti se i frutti verranno perché anche l'albero produce in rapporto alle sue radici, al suo fusto, ai rami e alla chioma ma tutto ciò trova robustezza e linfa e vita in rapporto alle cure ricevute in varie vasi dalla intelligenza, dalla volontà e dalla mano dell'uomo.

Per la riforma sanitaria le prove ci attendono soprattutto in sede regionale, in particolare nell'ambito del Comune, centro del divenire storico e sociale della comunità locale, nell'unità sanitaria locale, centro operativo, sanitario e nuovo del servizio alla vita.

Torna così — pur in un pericoloso flusso di stanca — la essenzialità della partecipazione, di questa seria, attiva, u-

mana anch'essa servizio del singolo a se stesso e alla comunità.

Sarà la diserzione da questa scelta di campo che può rendere burocratizzata e disumana, paura di molti ma per altre marginali ragioni, la riforma sanitaria che invece ha l'ambizioso disegno costituzionale di voler tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, ricordando a tutti che sanità s'intende non assenza di infermità ma stato di completo benessere fisico, mentale e sociale. Non siamo quindi ad una legge di settore, ma, ripeto, un servizio all'interesse dell'uomo alla sua dignità, alla sua vita, un servizio che va reso dagli uomini, in nome di quella immensa carità, che per noi credenti ma anche per tanti uomini autenticamente liberi e responsabili, diviene amore.

Non è retorica ma l'approvazione di una legge che, se noi vogliamo, si tramuta in servizio alla vita, rende — dopo il tribolato ed oscuro 1978

Anna Bertolino espone a S. Agata di Militello

Il paesaggio non ha goduto in Italia particolare riguardo ma quello di Bertolino è romantico-naturalista.

A Sant'Agata vi sono espone opere simbolistiche, per la maggior parte figurazioni di vita quotidiana vissuta.

Anna Bertolino, nipote di Ugo e fedele alla Scuola Romana sta di mezzo tra la pittura di Mirabella-Sabotino e Vincenzo Udine vecchia maniera degli anni sessanta.

Bertolino di prepotenza entra nel '79 nel Catalogo Bolaffi e nel Catalogo Conte di Napoli. Oggi si sono interessate alla sua opera la Rai TV e molti critici tra i quali Maurizio De Simone, Giovanni Cappuzzo ed Albano Rossi.

Nel '79 la rivista «Linea Nuova» organizzerà a Palermo una mostra ontologica della pittura per onorarne l'arte.

ROSARIO VELARDI

Abbonatevi a
« IL FARO »
Telefono 22023

Nella Sicilia del primo secolo A. C.

Crisi politica e della pubblica amministrazione

La Sicilia ritorna alla ribalta in un interessante saggio di Lorenzo Passafiume, «Crisi politica e della pubblica amministrazione nella Sicilia del primo secolo a C.» (edito da S.F. Flaccovio di Palermo) Il Passafiume si inserisce opportunamente tra gli studiosi della Sicilia di ieri e di oggi, in un momento in cui fervono tanti interessi storico-letterari nel rivedere e riesaminare i vari stadi e della vita e della civiltà siciliana.

La stessa premessa dal avVsi o Dalla stessa premessa del Passafiume notiamo che viene sottoposto ad un esame partecolareggiato un periodo per vero molto complesso e nebuloso di una tra le più interessanti province romane (la Sicilia) periodo che ha dopo la morte di Silla come protagonisti il propretore Verre, aristocratico e sostenitore dei sillani e come esponente dei populares il giurista Stenio da Termini»

L'autore dopo un sintetico e molto chiaro quadro storico della Sicilia preromana, passa a considerare i rapporti tra Roma e la Sicilia, in un momento in cui la politica interna di Roma appare molto tesa per la ripresa della lotta tra gli optimates ed i populares. Pertanto il Passafiume esamina la posizione storico-politica di Cicerone che, nel 75 a.C., è questore in Sicilia con sede a Lilybeo, e successivamente,

per unanime richiesta dei Siciliani, si erge ad accusatore di C. Verre, che in un triennio (dal '73 al '71 a.C.), nella qualità di propretore, aveva vessato i Siciliani, tentando persino di sbarazzarsi con un processo sommario di una tra le più illustri figure siciliane, Stenio, che oltre ad essere il rappresentante dei populares, godeva fama e stima presso i Siciliani. E' così che ha inizio, avverte il Passafiume, «il primo grande processo politico che la storia giudiziaria ricorda». Il processo si chiude con un successo da parte di Cicerone tanto che tale vittoria aprirà a Cicerone la via per le più alte cariche pubbliche.

La figura di Cicerone, mentre è molto apprezzata nella attività forense, e nella sua grande abilità di avvocato e scrittore viene obiettivamente inquadrata nella crisi interna di Roma che non è solo crisi politica ma crisi dei valori e del costume, giudizi e considerazioni che ci fanno rivivere una realtà sociale.

Ha giustamente affermato Carlo Martini in una sua recente recensione (Annali della Pubblica Istruzione, n. 3 1978) che il prof. Passafiume ha riesaminato non soltanto l'aspetto critico, ma con una indagine obiettivamente condotta, avvenimenti e figure in un clima di ampia apertura democratica e critica»

V V

Un convegno a Palermo del Movimento Europeo

La Comunità Europea ed il Mediterraneo

Gli interventi di Petrilli, Ruffini e Mattarella

L'allargamento della CEE a Grecia, Spagna e Portogallo è stato il tema di un convegno svoltosi a Palermo per iniziativa del Movimento Europeo, al quale hanno preso parte, assieme ai presidenti della Regione e dell'ARS al ministro Ruffini ed al sottosegretario Senza al presidente del Movimento prof. Petrilli, alcuni ambasciatori e rappresentanti dei Paesi mediterranei: on. Luigi Granelli, Valerio Zanone, Emanuele Macaluso, Aristide Gunnella il vice presidente del Parlamento europeo Zagari, il presidente internazionale del Movimento europeo Georgers Berthoin ed una folta rappresentanza del mondo politico, economico e sociale.

Sostanzialmente tutti gli interventi dall'ampia relazione del prof. Petrilli, a quelli del ministro Ruffini, del presidente dell'ARS, dei numerosi intervenuti nel dibattito hanno riaffermato l'esigenza di portare avanti una «politica mediterranea» della CEE che costituisca una revisione delle poli-

tiche comunitarie, da quella agricola a quella industriale, per realizzare un obiettivo trasferimento reale di risorse dai paesi «forti» alle aree «deboli».

E' anche quello che ha detto nel suo intervento il presidente della Regione Mattarella, ricordando che se occorre guardare in termini positivi all'allargamento della Comunità, occorre farlo considerando tale ingresso come una «fondamenta» per riequilibrare la presenza massiccia, e certamente non solo per il peso geografico, delle regioni continentali, più ricche e più avanzate».

In questa prospettiva, ha detto ancora Mattarella, l'ingresso dei tre paesi mediterranei nella CEE «può essere il motivo che spinge verso decisioni più articolate e avvedute in favore della nostra produttività agricola». Ma occorre anche «farci carico di un europeismo meridionalista, nel senso che fatta salva ed anzi neppure posta in discussione la scelta europea noi abbiamo il dovere di portarvi dentro il nostro meridionalismo, e cioè l'esperienza politica che in 100 anni abbiamo acquisito in Italia nella difesa degli interessi del Sud».

«Il traguardo al quale dobbiamo guardare con maggiore impegno politico e anche umano per far sì che l'esperienza dell'unificazione europea risulti decisiva e deludente ha concluso il presidente della Regione è che tutti questi problemi trovino un'eco politica in seno al Parlamento europeo che andremo ad eleggere, perché trovino nello sbocco politico, nella «rivoluzione europea» la loro risposta».

Un altro importante fattore è quello «europeistico». Lo stesso calendario degli scontri al dipartimento di Stato pone in evidenza una predominanza del tema europeo. Ciò sembra un logico prodotto della crescente attenzione degli osservatori americani per l'approvazione delle elezioni del parlamento europeo, tema specificamente sollevato nella conversazione con Brzezinski. Dirigenti e specialisti americani cercano ora di analizzare i nuovi eventi europei capaci di rispondere in un futuro non lontano a questi che nel vecchio contesto sono sterili. Uno di questi eventi è la nascita del partito popolare europeo, grazie in gran parte al sistematico appoggio della DC italiana, che quindi anche in questo caso ha dimostrato di essere non il partito «invechiato» delle critiche più trite, ma un partito capace di vedere e gestire il futuro prima e meglio di altri.

Infine la componente forse più significativa di queste conversazioni è determinata dalla personalità del segretario della DC — un uomo politico che a volte sembra quasi far pensare i suoi interlocutori a come gli uomini politici dovrebbero essere, ma non sono con la sua sincerità e bonomia Zaccagnini tende a «personalizzare» la conversazione, sfuggendo alla meccanica sterilità delle domande su specifici problemi. Il risultato è positivo, consentendo un discorso omogeneo e ampio pur nella relativa limitatezza del tempo disponibile (Non vanno dimenticate le eccezionali circostanze in corso la conversazione con Brzezinski è stata interrotta da una riunione improvvisa del «National security council» che non era in agenda).

Oltre agli scambi sulla situazione italiana Brzezinski anzi

MARCELLO SPACCARELLI (segue in ultima)

Al «Capitello» di Palermo Maurizio De Simone



Maurizio De Simone «Teatro Massimo di Palermo» Acrilico cm. 70 X 50

Il 3 febbraio al Capitello Maurizio De Simone espone i famosi quadri riprodotti nelle chiese palermitane del valore quotazione Boiari a partire da un milione di lire.

Una grande mostra dell'artista europeo quale rispondenza alle congetture pittoriche salienti nel panorama della pittura dagli ultimi trenta anni.

Di De Simone conosciamo la poderosa monografia che è un libro di tempusivo interesse non solamente per le pagine penetranti che rievcano il percorso dell'artista ma anche per la ricchezza del repertorio destinato a rimanere un capitolo della cultura artistica italiana.

La Mostra al Capitello intende essere una impaginazione che squadrerà la sorpresa simultanea dell'artista nel vedere la sua nuova opera.

Tutto appare come una dichiarazione di poetica regia nella sua didattica l'allestimento ci consente di evocare un mondo antico in un «colore luce» che non ci conduce a proporlo come pittore di ariosi vortici di figurazioni spaziali dato che è un artista di confronto immediato e colloquiale.

La mostra punta sul contenuto. Appare lo spettro di Mafai e Scipione ed Afro nelle sollecitazioni culturali e nostalgiche. Lo scontro incontro è momento di identificazione dentro l'area pittorica astratta e concetta di Gorky.

La pittura e informale restituita al suo cromatismo orchestrate su pochi colori. Ora la pennellata di De Simone volge e si organizza rigorosamente e cerca più superfici verticali.

Qui e la mostra di De Simone nell'ambito internazionale ove è più fragrante ed avampata di presenza.

Opere di policromia spaziale astratta che si inserisce nella spinta futurista. Il significato delle forme è misterioso e dotato di allusioni che rimandano ai simboli ermetici sottoposti ai criteri di una metamorfosi metafisica. Immagine sovraccarica di linee e segni quale nuovo barocco, attrazione contemporanea.

Eppure tanta vita psichica in questa policromia spaziale astratta tanta tensione spirituale che rivela il se stesso più profondo ed autentico.

ROSARIO VELARDI

Convegno A. S. A. E. L.

La Finanza locale e il decreto Pandolfi

PALERMO — «La finanza locale alla luce del decreto Pandolfi» è stato il tema di un interessante convegno organizzato dall'ASAEI (Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali) e svoltosi all'Hotel President di Palermo.

In sostituzione del prof. Mario Rey dell'Università di Torino impossibilitato a raggiungere Palermo da ragioni familiari, il dott. Marco Lo Franco, funzionario dell'Ass. to Reg. EE LL., ha svolto la relazione introduttiva.

Lo Franco ha proceduto ad una analisi dei provvedimenti finanziari dell'ultimo triennio sostenendo, tra l'altro, che bisogna accorciare le distanze tra realtà istituzionale e società civile ed ha individuato nel Comune la struttura portante dello Stato democratico.

Egli ha inoltre affermato che il dissesto finanziario attuale solo in parte è addebitabile ai Comuni ed ha auspicato che la legislazione finanziaria futura rivolga sempre una maggiore attenzione ai Comuni Siciliani, i quali tutti sono afflitti da gravi difficoltà.

Un'altra relazione è stata poi svolta dal dott. Salvatore Arcidiacono presidente dell'ARDEL (Associazione Ragionieri degli Enti Locali), il quale si è soffermato a parlare

sulla formulazione dei bilanci degli EE LL. Arcidiacono ha presentato un interessante coordinamento fra le normative finanziarie esistenti in particolare illustrando le modalità ed i termini di predisposizione del bilancio 1979, che dovrà essere approvato dalle amministrazioni Comunali e Provinciali entro il febbraio p.v.

Al termine di un interessante e vivace dibattito ha preso la parola il dott. Salvatore Migliore, presidente dell'ASAEI.

Il presidente Migliore ha voluto sottolineare aspetti più generali e segnatamente il rapporto tra amministratori locali e funzionari degli organi di controllo. «E' giunto il momento — ha detto — di cambiare radicalmente il modo di essere degli amministratori e dei funzionari preposti al controllo degli enti locali. Ognuno deve fare la sua parte nella consapevolezza che si tratta di due ruoli che si completano e non si contraddicono». Migliore ha rivolto infine l'augurio che gli incontri siano sempre più numerosi affinché aumentino le occasioni di proficuo confronto nell'interesse premiente della vita degli enti locali.

RINO LA PLACA

La visita di Zaccagnini negli Stati Uniti d'America

WASHINGTON — Una serie di incontri con il segretario di Stato Vance e con l'assistente segretario di Stato per gli affari europei Vest e con quello per gli Affari interamericani Vaky ha completato il capitolo più strettamente politico della visita di Benigno Zaccagnini negli Stati Uniti. Agli incontri si applica in misura non minore il commento espresso dallo stesso segretario generale della DC «Mi sento soddisfatto per la possibilità di scambi ad alto livello che si sono svolti in un clima di grande cordialità e di sincero interesse per il nostro Paese». E' anche un riconoscimento per il nostro partito e per la sua maturità politica.

Questo elemento centrale, posto del resto in rilievo dalla decisione di Carter, di fare un'eccezione alla prassi non trattando personalmente un leader che non è membro di colui che è stato il perno del colloquio dell'on. Zaccagnini con l'assistente alla presidenza per la sicurezza nazionale, Brzezinski, cui hanno partecipato anche il sen. Andreatta e James Banzhcher, esperto di affari dell'Europa occidentale del «National security council».

I riconoscimenti — espliciti ed impliciti — alla Democrazia Cristiana sono di diverso genere e di diversa natura. Una fondamentale componente è quella del prestigio del governo Andreotti. In questi ultimi mesi — hanno notato e aperti italiani — si è sempre più diffuso negli ambienti politici americani l'apprezzamento del fatto che durante il terribile travaglio nazionale culminato nell'assassinio di Aldo Moro, è divenuto evidente come le decisioni del governo italiano fossero prese anche in considerazione di una precisa volontà di impedire la diffusione di una malattia suscitabile di destabilizzare altri paesi.

Un'altra componente, e nessuno pensa a calcolare il valore esatto di questi fattori, è l'apprezzamento della solida unità dell'intero partito nonché della sua competenza, giacché si dimostrano sempre più validi delle considerazioni che hanno portato la Democrazia Cristiana ad anteporre una rigorosa valutazione degli interessi del Paese a quelli di partito.

Il punto è stato del resto ribadito dallo stesso Zaccagnini e Brzezinski, come altri interlocutori, gliene ha dato atto, riconoscendo anche come lo stesso PCI, per quanto riguarda i problemi interni italiani, manifesti atteggiamenti di autonomia.

Per una non deliberata ma significativa coincidenza queste puntualizzazioni vengono fatte esattamente ad un anno di distanza dalla dichiarazione del 12 gennaio 1978 con la quale il dipartimento di Stato sembrò voler impartire ammonimenti agli elettori italiani circa i rischi di ulteriori avanzate del PCI. La coincidenza — è stato poi rilevato in ambienti della delegazione italiana — va compresa nelle sue esatte dimensioni e cioè che oggi non si pongono alternative che comportino il ricorso a quella dichiarazione. Tuttavia questo particolare presupposto è stato enunciato, sostenuto e ribadito dalla DC in altre parole e chiaro che gli esperti americani ritengono che la situazione italiana è nelle mani di un governo e di un partito che sanno gestirla, così come è chiaro che il partito stesso trova sempre maggior vigore e compattezza intorno ad una leadership che mostra ovunque il medesimo volto intensamente umano.

E tali considerazioni assumono maggior valore in rapporto alla constatazione, fatta da parte italiana, che gli ospiti americani e soprattutto Brzezinski mostrano una approfondita conoscenza di questioni italiane. Brzezinski anzi

ne dà prova anche riguardo alle sfumature».

Un altro importante fattore è quello «europeistico». Lo stesso calendario degli scontri al dipartimento di Stato pone in evidenza una predominanza del tema europeo. Ciò sembra un logico prodotto della crescente attenzione degli osservatori americani per l'approvazione delle elezioni del parlamento europeo, tema specificamente sollevato nella conversazione con Brzezinski. Dirigenti e specialisti americani cercano ora di analizzare i nuovi eventi europei capaci di rispondere in un futuro non lontano a questi che nel vecchio contesto sono sterili. Uno di questi eventi è la nascita del partito popolare europeo, grazie in gran parte al sistematico appoggio della DC italiana, che quindi anche in questo caso ha dimostrato di essere non il partito «invechiato» delle critiche più trite, ma un partito capace di vedere e gestire il futuro prima e meglio di altri.

Infine la componente forse più significativa di queste conversazioni è determinata dalla personalità del segretario della DC — un uomo politico che a volte sembra quasi far pensare i suoi interlocutori a come gli uomini politici dovrebbero essere, ma non sono con la sua sincerità e bonomia Zaccagnini tende a «personalizzare» la conversazione, sfuggendo alla meccanica sterilità delle domande su specifici problemi. Il risultato è positivo, consentendo un discorso omogeneo e ampio pur nella relativa limitatezza del tempo disponibile (Non vanno dimenticate le eccezionali circostanze in corso la conversazione con Brzezinski è stata interrotta da una riunione improvvisa del «National security council» che non era in agenda).

Oltre agli scambi sulla situazione italiana Brzezinski anzi

(segue in ultima)

Elezioni del Parlamento Europeo

Nella prima decade di giugno prossimo è fissato la data delle elezioni del Parlamento Europeo a suffragio universale. Dal 20 settembre '76, quando i Nove hanno solennemente firmato l'Atto che dà vita ad una gestione maggioritaria democratica della Comunità europea, le cose sono procedute più o meno rapidamente. Su perato l'ottoposto posto dalla Gran Bretagna sul procedimento elettorale che ha fatto slittare di un anno la data delle elezioni, non restano da risolvere che problemi tecnici.

Agli stati membri è stata data una ampia discrezionalità sulla scelta del metodo elettorale e il nostro Parlamento sta ancora discutendo un progetto di legge sulla procedura elettorale. Senza altro si voterà con il sistema proporzionale già usato per la Camera dei Deputati, ancora controversa è invece l'adozione di una circoscrizione unica, che risulterebbe più democratica in quanto faciliterebbe la campagna elettorale dei partiti più piccoli, o se il paese debba essere diviso in nove circoscrizioni regionali con criteri ancora indefiniti.

Motivo di contrasto tra i partiti è anche l'introduzione o meno del voto di preferenza: si sa che la DC contraria ad avere i suoi candidati sottoposti a giudizio individuale. Un altro punto caldo sono gli emigrati.

E' probabile possano votare negli stati membri della CEE dove risiedono presso i consoli italiani per liste presentate in Italia, mentre se risiedono nei paesi terzi non possono fare altro che tornare nei comuni d'origine a votare.

Secondo questo progetto di legge degli 81 mandati per l'Italia, uno viene dato alla minoranza etnica tedesca dell'Alto Adige. Quanto ai resti viene affermato il sistema del cumulo, per cui se una lista non abbia ottenuto una cifra elettorale sufficiente per avere un mandato parlamentare, questi voti vengono trasferiti al collegio in cui la lista del partito in questione abbia ottenuto relativamente il maggior numero di voti. Con questo sistema si proteggerebbero i partiti più piccoli e quindi rispecchia maggiormente la volontà popolare.

Tutti i partiti e i sindacati hanno dato parere favorevole alle elezioni europee ad eccezione di Democrazia Proletaria che vede in un rafforzamento

delle strutture europee uno strumento di politica antiobera e di ristrutturazione capitalistica.

Anche l'opinione pubblica italiana, per quanto in un recente sondaggio della CEE si ritenga per il 65 per cento mal informata, è favorevole al suffragio diretto con una percentuale dell'82 per cento, la più alta d'Europa.

Questo non significa però che l'interesse verso la Comunità europea e il Parlamento in particolare sia molto elevato. Sempre secondo l'Europarometro della CEE della primavera '77, in Europa solo meno della metà degli aventi diritto dice che voterà. Da noi solo il 64 per cento, in un paese che registra cifre invidiabilissime alle elezioni nazionali.

In effetti per il cittadino medio non è facile inoltrarsi nel labirinto degli organi delle Comunità europee ed è poco evidente in cosa consista il controllo del Parlamento Europeo sulla Commissione, quali siano i suoi poteri legislativi e quali saranno le sue competenze una volta che esso esprime la volontà popolare dell'Europa.

Finora la partecipazione del Parlamento Europeo all'attività legislativa è stata soltanto a carattere consultivo e recentemente anche di bilancio, mentre quella di controllo, sebbene migliorata dal '73 con l'introduzione dell'ora delle interrogazioni, avviene con qualche difficoltà.

E' previsto infatti che i parlamentari possano rivolgere interrogazioni sia scritte che orali al presidente del Consiglio della CEE ma non sempre questo accetta di rispondere oralmente, e più facile che lo faccia per iscritto e perciò non immediatamente. Il Parlamento lamenta inoltre la scarsità delle informazioni, la brevità del tempo dedicato a soddisfare le esigenze di controllo del Parlamento ed anche la difficoltà ad individuare l'interlocutore delle proprie interrogazioni nel caso argomenti di carattere politico contengano aspetti economici.

Già sappiamo che le competenze del nuovo Parlamento Europeo non aumenteranno in maniera rilevante, quanto al suo maggior peso politico, che si dà per scontato, bisogna fare delle considerazioni.

In un sistema occidentale dove altri sono i centri di potere che non i parlamentari, l'importanza di un super organismo simile potrà essere data principalmente dalle funzioni di legittimazione e di consenso che questo esplica. Il Parlamento Europeo tanto più funzionerà tanto più saprà aggregare il consenso per le decisioni più significative. Di qui l'importanza sia del colore politico, sia delle tematiche di cui si farà carico.

Le tematiche che la Comunità Europea potrà portare avanti col consenso così espresso al Parlamento Europeo, già si conoscono e si possono indicare perché già iniziate da anni. La ristrutturazione economica, cominciata nel campo della siderurgia, dell'agricoltura e nel settore tessile potrà essere estesa al settore industriale. Si potrà decidere in quella sede l'installazione di impianti nucleari ed impianti in-

dustriali ed alta tecnologia e coordinare la politica energetica e nucleare.

Da una posizione sicura il Parlamento Europeo potrà coordinare (e/o volendo evitare) atti di intervento verso i paesi terzi come il recente intervento francese a rafforzare o meno la propria difesa militare.

Il Parlamento potrebbe avere voce in capitolo anche negli sforzi che si stanno facendo per porre freno al terrorismo che tanto turba le nostre coscienze come già si è tentato di fare in sede del Consiglio d'Europa con quella audace convenzione, molto discussa in effetti, che assimila il delitto politico al delitto comune e sopprime il diritto d'asilo.

Da un punto di vista globale, le elezioni a suffragio universale possono dare quella spinta che tutti vogliono verso quell'Europa dei Nove (e presto dei Dodici) che si afferma come potenza intermedia tra URSS e USA.

Da qui lo sforzo che si sta facendo già da quando Nixon, sganciando il valore del dollaro dall'oro, ha accentuato la competizione USA-Europa, per rafforzare le industrie di punta europee ed orientare le economie dei singoli stati membri in ruoli più funzionali all'intera Comunità.

Come e quando tutto ciò potrà essere raggiunto dipenderà anche dal colore politico che si manifesterà al Parlamento Europeo.

La lotta è soprattutto tra Socialdemocratici, forti della loro immagine europea, e Democristiani che non vorranno certo lasciare gestire da altri gli interessi economici comuni.

Nessuno si presenta unito a livello europeo, l'area socialista presenta posizioni che vanno dai Laburisti, non interamente per comunitarie e che vogliono essere autonomi anche per quanto riguarda la campagna elettorale, ai socialisti francesi, che si sono scontrati con i colleghi tedeschi accusandoli di dare un carattere libero-scambista alla piattaforma comune e l'hanno rinnegata. I Democristiani anche se hanno un programma comune non si può dire che abbiano rapporti idilliaci tra loro. Anni fa i tedeschi volevano che nel preambolo dello statuto del «Partito Popolare Europeo» fosse espresa la connotazione antisocialista. Anche se i colleghi italiani e belgi sono riusciti a far respingere la proposta i contrasti non si sono sanati tanto che Strauss ha dato vita ad un'Unione Democratica Europea che raccoglie l'ala conservatrice. Di fronte all'Eurocomunismo poi il divario delle posizioni democristiane si sta acuendo.

Di interesse speciale sono proprio i partiti cosiddetti eurocomunisti sia per le posizioni diverse che presentano adesso, sia in prospettiva dell'ingresso di Portogallo e Spagna. Il PCI punta ad una vasta alleanza su singoli temi con i partiti laburisti e socialisti europei. Questa azione è del resto la più saggia per tutte e tre le maggiori formazioni politiche europee giacché, partite tutte da concezioni ideologiche simili, si trovano oggi per ragioni storiche ad aver subito evoluzioni diverse da stato a stato. Le divisioni ideologiche non sono quindi molto rilevanti nel definire gli atteggiamenti onde la difficoltà a costruire piattaforme comuni che diano luogo a degli europartiti. Tutto ciò del resto si è sperimentato in sede del Parlamento Europeo attuale sui dibattiti per la riforma agricola e l'allargamento.

Vedremo nei prossimi mesi come il ruolo dei partiti si evidenzierà rispetto a quello dei governi, quali candidati saranno scelti e il grado di autorevolezza e di impegno saranno capaci per questo avvenimento unico nella storia.

Una crisi al buio

(segue dalla prima)

non ha ancora indicato quale strada percorrere per risolvere la crisi, combattuto fra le sue due anime, quella craxiana favorevole ad una maggiore autonomia dal PCI ed, eventualmente, ad appoggiare dall'esterno un governo senza i comunisti nella maggioranza e quella demarcatrice contraria alla partecipazione ad un governo o ad una maggioranza senza il PCI.

Né in questo giro di orizzonti è da trascurare il pensiero del Presidente della Repubblica che sembra fermamente deciso a non interrompere la legislatura per andare a nuove elezioni.

Come si vede da questo schematico quadro la crisi che si apre in questi giorni è veramente al buio, inopinatamente al buio proprio mentre il Paese aveva bisogno di essere governato con maggiore fermezza e con maggiore autorità e di avere curati responsabilmente i guasti dell'inflazione e della crisi economica.

stato unicamente ispirato da un crescente bisogno di snellire le comunicazioni e la comprensione reciproca di problemi strategici.

Incremento FF. SS. in Sicilia

(segue dalla quinta)

rio con l'aeroporto di Punta Raisi e l'eliminazione della cintura ferroviaria di Siracusa.

Per l'area metropolitana di Catania è previsto l'ammodernamento della Circumetnea e l'attraversamento in galleria del tessuto urbano della città.

L'on Giuliano ha, altresì sottolineato la necessità che in tempi brevi vengano assunte decisioni definitive sull'opera di attraversamento stabile del lo stretto e che in ogni caso

si provveda con immediatezza ai potenziamenti dei servizi di traghetto per porre termine ai gravissimi pregiudizi che all'economia isolana derivano dalla insufficienza delle attuali infrastrutture.

Infine, pur non rientrando nell'argomento della riunione, l'on Giuliano ha rappresentato all'on Libertini le gravi carenze delle infrastrutture aeroportuali della Sicilia, già peraltro segnalate in sede di Conferenza Nazionale dei trasporti nel documento allora presentato dalla Regione Siciliana, sollecitando immediati ed adeguati interventi in sede di attuazione del Piano triennale.

L'on Libertini ha assicurato l'impegno della commissione da lui presieduta ad esaminare con particolare attenzione ed urgenza i problemi della Sicilia.

L'angolo previdenziale

(segue dalla seconda)

dipendente

Queste penalità vengono a sommarsi con quelle previste dalla legge 48/1978, n. 467.

La sanzione prevista è ridotta ad un quarto qualora la denuncia sia presentata entro i cinque giorni successivi alla scadenza prevista e alla metà dal sesto al decimo giorno.

Bisogna fare attenzione che i nostri servizi conseguono entro i termini previsti le denunce contributive e nel contempo vanno sollecitate le imprese, se non vogliono incorrere nelle sanzioni previste, ad inoltrare nei tempi stabiliti le denunce stesse.

Ciascuna di queste nuove disposizioni comporta adempimenti il cui rispetto viene imposto con maggior vigore che in passato.

Occorre pertanto non solo rendere edotta la categoria ma predisporre un adeguato funzionamento dei nostri servizi onde evitare che gli artigiani possano incorrere in sanzioni amministrative onerose e spesso collegate automaticamente l'una con l'altra.

Va richiamata al riguardo la necessità fondamentale, per il buon funzionamento dei servizi, della più ampia ed esplicita corresponsabilizzazione della categoria e soprattutto di quelle aziende che si avvalgono dei servizi sindacali, rispetto alle norme illustrate, che non appaiono suscettibili di modificazione o di interpretazioni meno rigorose da parte degli istruitori.

Sarà opportuno non appena il testo verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che gli organi delle associazioni, unitamente ai servizi interessati, ne facciano oggetto di apposito esame e discussione, sulla quale successivamente coinvolgere, con opportune iniziative, l'intera categoria.

Zaccagnini negli Stati Uniti

(segue dalla quinta)

zione italiana vi sono stati altri approfondimenti su temi che vanno dal significato per l'Italia delle elezioni di papa Wojtyla, al piano economico triennale, alla conferenza internazionale proposta dalla Gran Bretagna per superare le destabilizzanti contraddizioni della situazione del dollaro. (Gli italiani hanno confermato l'appoggio alla formula inglese).

Per contro da parte americana si è tenuto a ribadire che al vertice della Guadalupa non ha sottinteso alcun avvio di un direttorio della alleanza, ma è

IL FARO

via orfane 27 tel 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcarà

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel 28324 trapani

spedizione in abbonamento
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Italiana
Periodica

Discoteca LIGHT BALL - Trapani

**Festa del
Liceo Artistico di Trapani**

Sabato 10 febbraio 1979 - ore 21



"ho fiducia"

se hai fiducia, trovi fiducia

Se hai fiducia nel tuo lavoro nella tua famiglia nell'avvenire della tua città nel progresso del tuo Paese la pensi come noi. Siamo vicini a te per ascoltarti e collaborare con te se hai problemi. Problemi, programmi. Vieni da noi. Parliamone insieme.

CASSA DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

di tuo servizio dove vivi e lavori

SICILCASSA